

# DETTO TRA I BANCHI

Giornalino di istituto del Liceo  
Veronica Gambarà

*Numero 1° Anno 2*

*Ottobre-Novembre 2017*

4A E 5A ALL'ARNALDO: LA VOCE DEGLI  
STUDENTI

**I PROGRAMMI ELETTORALI  
DELLE LISTE**



# SOMMARIO

## **EDITORIALE**

2 Il rientro

## **QUESTIONE DEL MESE**

3 Tempo di elezioni studentesche

## **DENTRO LA SCUOLA**

5 Due classi all'Arnaldo, Vaccini sì o no?, L'uomo oltre se stesso

## **DENTRO LA SCUOLA**

14 La raccolta differenziata, Il liceo musicale: una famiglia allargata

## **ESPERIENZE**

16 Race for the cure

## **RUBRICHE**

19 Libri, Poesie, Disegni

## **PER ESSERE SEMPRE INFORMATI**

!!!! Instagram: [detto\\_tra\\_i\\_banchi](#)  
Facebook: Detto tra i banchi



# EDITORIALE

## REALIZZATO DA:

Poli Selene  
Bussacchetti Sofia  
Mateo Hernandez  
George  
Serena Edoardo  
Manerba Stella  
Gardoni Giulia  
Pedrotti Alessia  
Minoni Mattia  
Amadei Paola  
Campagnola Elisa



## IL RIENTRO

Un'antica profezia pronunciata più di 1000 anni fa da una veggente dagli occhi velati e la pelle diafana recita così: "Verrà un tempo in cui il mare incontrerà il cielo e il loro abbraccio fatale seminerà caos e distruzione. Verrà un tempo in cui il sangue rosso dei vulcani ricoprirà la nostra Terra. Allora i milioni di piccoli fuochi che ardono nell'immensità nera del cielo si spegneranno e regnerà l'oscurità. Forse soltanto allora un alunno del Gambaro si deciderà finalmente a leggere il giornalino d'istituto, ma sarà troppo tardi perché ci sarà troppo buio per poter leggere." Detto questo, ai nuovi lettori benvenuti, ai vecchi bentornati! E' da un po' che non ci si legge vero? Vi siamo mancati? Noi speriamo di sì! Se non avete ancora avuto il piacere di leggerci volevamo fornirvi alcune ragioni per farlo, e se invece non siete nuovi, volevamo solo rinfrescarvi la memoria! In questo numero non possiamo non parlarvi delle imminenti elezioni dei rappresentanti di Istituto : vi presentiamo le liste e i loro programmi, leggetele bene prima di votare, ne va del funzionamento della nostra scuola! Altri articoli verteranno su argomenti interessanti come consigli di lettura nella rubrica dei libri, pagine dove ognuno di voi potrà scatenare la propria creatività (disegni, poesie, foto ecc.), una pagina riguardante le novità e i fatti della nostra scuola! Se queste ragioni ancora non vi bastano, ricordate la profezia della veggente: un giorno ci sarà troppo buio per leggere! Scherzi a parte, noi troviamo davvero che un giornalino ci voglia in una scuola, perché oltre ad essere un bel passatempo, contribuisce a creare la nostra identità e in alcuni casi allenta addirittura la pressione, come ad esempio in questo periodo: il rientro!

Buon anno a tutti!

La redazione



# Tempo di elezioni studentesche

**G** ambarelli! Anche quest'anno è arrivato il tempo delle elezioni: il 30 ottobre sarete chiamati a scegliere, tra i numerosi candidati, chi vi rappresenterà. Noi del giornalino non potevamo non dedicare attenzione all'evento e così abbiamo deciso di riportare di seguito i rispettivi programmi delle varie liste.

Leggete con attenzione ciò che hanno intenzione di combinare e soprattutto votate con la testa! Ma adesso basta chiacchiere e andiamo a scoprire insieme i propositi dei nostri eroi:

## **LISTA MGGA (Make Gambarà Great Again):**

-Motto: *"Il Gambarà siamo noi"*

-Componenti: Niccolò Comati, Mateo Hernandez George, Jacopo Bertini, Giulia Caruso, Jessica Kola.

-Obiettivo: Sviluppare l'identità del Gambarà, agevolare la vita degli studenti e creare opportunità

-Come?

1. Stampa di felpe e magliette
2. feste d'Istituto
3. festa di fine anno
4. contest per un logo definitivo
5. DUE ricreazioni
6. rifacimento dei murales nel cortile interno della scuola
7. terza macchinetta
8. gruppi studio
9. autogestione di tre giorni
10. gruppo Whatsapp con i rappresentanti di classe
11. commissione legale studentesca
12. ruolo più attivo degli studenti negli open days
13. "notte bianca" del Gambarà



### **LISTA BPM:**

-Motto: *“Noi siamo la revolution, ogni problema... una solution!”*

-Componenti: Paola Cassamali, Susanna Premi, Serena Pezzolini, Francesca Bossolo, Nicola Bonomi, Anna Gussago, Anna Pasolini.

-Obiettivo: potenziare le risorse del Gambarà

-Come?

1. Creare un gruppo Whatsapp
2. intensificare il controllo dei con il numero dei 4 rappresentanti di materiali per la didattica nelle istituti e dei rappresentanti classi di ogni classe
3. Due ricreazioni
4. Wi-Fi per studenti
5. potenziare il laboratorio di scienze
6. al posto delle tavole rotonde precedenti decidere un tema ogni mese e incontrarsi una volta a scuola per realizzare qualcosa
7. felpe e magliette con competizione

per il logo tra studenti.

-Per la raccolta di più fondi: calendario, annuario con fotografie degli studenti che fungerebbe da ricordo e allo stesso tempo si venderebbe a se stessi, agli amici, ai parenti..., aprire la Domus ai visitatori a pagamento, gli iscritti a coro o teatro e coloro che suonano uno strumento possono con il nostro aiuto organizzare un evento ogni tanto e aprirlo al pubblico con un biglietto da acquistare!

### **LISTA 1UP One United Power:**

-Motto: *“Più forti insieme”*

-Componenti: Giovanni Bergamaschi, Lucia Costa, Pietro Bernardini, Alessia Monrado.

-Obiettivo: potere agli studenti del Gambarà

-Come?

1. organizzare vari tornei sportivi e feste,
2. realizzare un'autogestione di 3 giorni con un tema principale con corsi che a differenza degli anni scorsi siano connessi tra loro da un filo conduttore
3. creare un banchetto di compravendita dei libri tra noi studenti del Gambarà con l'aiuto anche delle associazioni dei genitori in modo da far risparmiare denaro e anche guadagnare qualcosa per potere realizzare l'autogestione
4. evitare la solita tavola rotonda degli anni scorsi che non ha riscosso successo ma organizzare dibattiti su vari argomenti in orario scolastico.





# 4Alsu e 5Alsu all'Arnaldo

"Non ci sentiamo studenti dell'Arnaldo, in noi il cuore gambarello batte ancora forte."

-Di Mateo Hernandez  
George  
Intervista di Luca  
Stanga  
-Grazie alle  
rappresentanti di  
classe della 5Alsu:  
Jessica Kola e Giorgia  
Longhena.  
-Agli intervistati di  
4Alsu: Bergamaschi,  
Beranardini,  
D'Avanzo

**Quest'anno** due classi del Gambara, la 5ALSU e la 4ALSU, sono state spostate al Liceo Arnaldo per questioni logistiche ed amministrative. Il 'problema' è in realtà più globale e riguarda il numero di iscritti ai diversi licei

linguistici provinciali. Semplificando molto: la situazione dopo le iscrizioni ai licei linguistici per l'anno scolastico 2017/2018 ha creato un grosso problema di strutture. Circa 50 studenti sono stati 'respinti' da tutti i licei linguistici, che fossero la prima o la seconda scelta della scuola, e la Provincia, non potendo lasciare 50 studenti, soggetti all'obbligo scolastico, senza scuola e non potendo neanche pretendere che essi cambiassero indirizzo scolastico, ha vagliato le varie ipotesi in campo. Alla fine è stato deciso di affidare quegli studenti sotto l'ala protettiva del Liceo Veronica Gambara, ma per una semplice questione: il Gambara infatti era l'unico Liceo che aveva a disposizione un edificio vicino, l'Arnaldo che aveva delle classi disponibili. Dopo ciò, inizia il meccanismo burocratico per dare seguito alla decisione. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Istituto dell'Arnaldo, il nostro preside, a cui in prima battuta erano state assegnate aule dell'Arnaldo più piccole di capienza di quelle attuali, ne ha individuate altre due in base al numero e all'età degli alunni (ovviamente le classi da spostare dovevano essere delle quarte o delle quinte, così da avere il maggior numero di maggiorenni e non avere problemi in ordine alla sicurezza). Vista l'iniziale capienza, vengono scelte due classi del linguistico. Poco dopo arriva la correzione e il preside viene informato di avere aule più capienti di quelle designate inizialmente. Ecco che si arriva, dopo quest'ultima decisione, alla scelta delle due classi: 4Alsu e 5Alsu. Questa la cronaca ed il perché di questa decisione. Ora la situazione è molto complessa e delicata, come confermano le due rappresentanti di classe della



5Alsu. Ma gli studenti non sono numeri: sono persone. Hanno dei sentimenti anch'essi e il mondo degli adulti dovrebbe abbastanza capirli. Gli studenti della 4A e 5A sono i veri eroi di questa situazione. Sono stati sradicati dalla loro scuola e ora devono confrontarsi con una scuola che ha uno stile molto diverso dal Gambarà. Lo dico io, a nome di credo tutti gli studenti del Gambarà: non crediate di essere studenti di serie b al Gambarà. Sentiteci vicini. Non siete esclusi dalla nostra comunità. Abbiamo contattato anche gli studenti della 4A lsu, ecco cosa ci hanno detto.

*Quando siete stati avvisati della decisione presa?* Due, tre giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico: siamo sicuramente stati presi alla sprovvista, nessuno aveva parlato di questa situazione per noi durante l'estate: qualcuno ha fatto gli esami di riparazione in un'aula del Gambarà, e, poco dopo, ha saputo che quella non sarebbe stata la sua sede. *E quale è stata la prima reazione?* Di primo impatto male, non ce l'aspettavamo: ci sentivamo come esclusi. Va detto però che poco dopo, parlandone, è venuta fuori molta curiosità, ma allo stesso tempo anche la tristezza nel dover abbandonare quelle consuetudini che erano oramai diventate legge e che si danno per scontate.



Dopo oramai un mese di scuola, siete soddisfatti o delusi? La situazione è abbastanza complessa, comunque dobbiamo dire che ci troviamo in una bella classe, in un luogo della scuola in cui tutto è pagato dal Gambara, quasi una colonia extraterritoriale: non è il Gambara però, questo è sicuro. . Come funzionano gli orari, le ricreazioni?

Noi come quarta usciamo alle tredici tutti i giorni, tranne il martedì alle due di pomeriggio ed il sabato a mezzogiorno. Le ricreazioni sono due: una dalle 9:50 a 10:05, quindi dopo la seconda ora; l'altra tra 11:55 e 12:05. Gli avvisi invece ce li porta Armando.

Come sono le aule?

Quelle del Gambara si trovano al terzo piano, diciamo in piccionaia, stile mansarda. Le aule sono belle grandi e nuove, su questo non possiamo dire nulla: come già detto, però, gli strumenti sono pagati dal Gambara. Arrivare alla classe è molto faticoso, spesso i professori,

che già devono spostarsi tra Gambara ed Arnaldo, arrivano in cima stanchi; senza contare che sono stati fatti incastri pessimi per quanto riguarda l'orario, proprio a riguardo della necessità dei professori di spostarsi. Inoltre, siamo isolati: tolta l'aula delle bidelle, al terzo piano ci siamo solo noi e la quinta del Gambara.

È vero che all'Arnaldo sono più bravi di noi? Sì, sono molto disciplinati.

Appena suona la campanella tornano immediatamente in classe, sono molto seri, noi crediamo sia anche giusto sfruttare ogni secondo in più per rilassarsi, ne va della concentrazione poi in classe, no? La vita scolastica è vissuta solo durante le ricreazioni, per il resto loro sono molto più freddi, anche coi professori.


Come vengono gestiti gli spazi comuni?

Noi siamo molto limitati: il Preside ci aveva parlato di libera circolazione all'interno dell'Istituto, ma evidentemente all'Arnaldo non sono d'accordo o noi non avevamo capito in quali spazi: durante le ricreazioni, per dire, abbiamo un limite oltre il quale non potremmo, in teoria, spingerci: solo che lì non c'è nulla; per esempio niente macchinette che durante le ricreazioni sono difficilmente raggiungibili. E' il luogo più spoglio dell'intera struttura: per noi è impossibile partecipare ad alcuni dei momenti di vita comune. Sembra di stare in un ghetto: ci sgridano non appena osiamo sconfinare, manco avessimo la scabbia

Com'è cambiato il rapporto con i vostri professori, invece?

Ci hanno chiesto, giustamente, maggiore serietà e responsabilità: comprendono che la situazione non è delle migliori e che certo non semplifica il nostro corso di studi.





Come è il rapporto con gli studenti dell'Arnaldo? In fondo normale, se consideriamo le difficoltà logistiche: certo, a ricreazione possono venire nel nostro spazio, ma se poi vogliono farsi un giro noi dobbiamo rinunciare.

In generale sono un po' più "fighetti" di noi, a volte ci sentiamo come se ci guardassero come alieni, corpi estranei. Se domani vi proponessero di tornare al Gambara immediatamente, accettereste? Saremmo al Gambara ancora prima che termini la frase.

---

All'Arnaldo non abbiamo facilitazioni di nessun genere. E se invece vi dovessero dire che rimarrete là anche l'anno prossimo? Il Preside Spinelli ha escluso questa possibilità e ci fidiamo di lui.

Se, ipoteticamente, non dovesse riuscire a mantenere la promessa saremmo davvero arrabbiati e molto delusi: ci siamo iscritti al Gambara, mica ad una scuola a caso in cui insegnano Scienze Umane.

Come è il rapporto con l'amministrazione dell'Arnaldo? Non abbiamo rapporti. E noi ci sentiamo studenti di serie b tanto al Gambara tanto all'Arnaldo.

Vi sentite ancora studenti del Gambara? Di certo non ci sentiamo studenti dell'Arnaldo, ma in noi il cuore gambarello batte ancora forte, sarebbe bello tornare.

Cosa apprezzate dell'Arnaldo? Le ricreazioni: non è uno scherzo, farne due aiuta ad essere più rilassati, più concentrati. E cosa vi manca, invece, del Gambara? La piacevole routine, gli spazi e le strutture. Il Gambara sarà anche vecchiotto, ma dopo qualche anno inizia ad amare i corridoi ed i giardini. Mancano quei piccoli gesti che facevano sentire la scuola meno pesante: salutare gli amici a ricreazione, le chiacchiere con i bidelli, i giri infiniti. Ah, ed il bar. Abbiamo già detto che ci manca il bar?

Che soluzioni pensate possano esserci? Sicuramente non accetteremmo di proseguire così anche il prossimo anno. La soluzione, tuttavia, non è dividere ancora di più il Gambara: qualcuno parlava di spostare tutto il musicale, ma scherziamo? Lo ripetiamo, si parla tanto di spirito Gambara, di unità tra gli indirizzi, e poi se ne sposta uno *in toto*? Una possibilità potrebbe essere una turnazione, mandare all'Arnaldo, l'anno prossimo, delle classi del linguistico: tuttavia, non sembra proprio che là siano interessati a proseguire questa convivenza, anzi. Se la soluzione fosse di mandare via il musicale potremmo anche sacrificarci noi: meglio allontanare due classi che tutto un corso.



# Vaccini sì o no?

## Per rispondere occorre prima essere informati

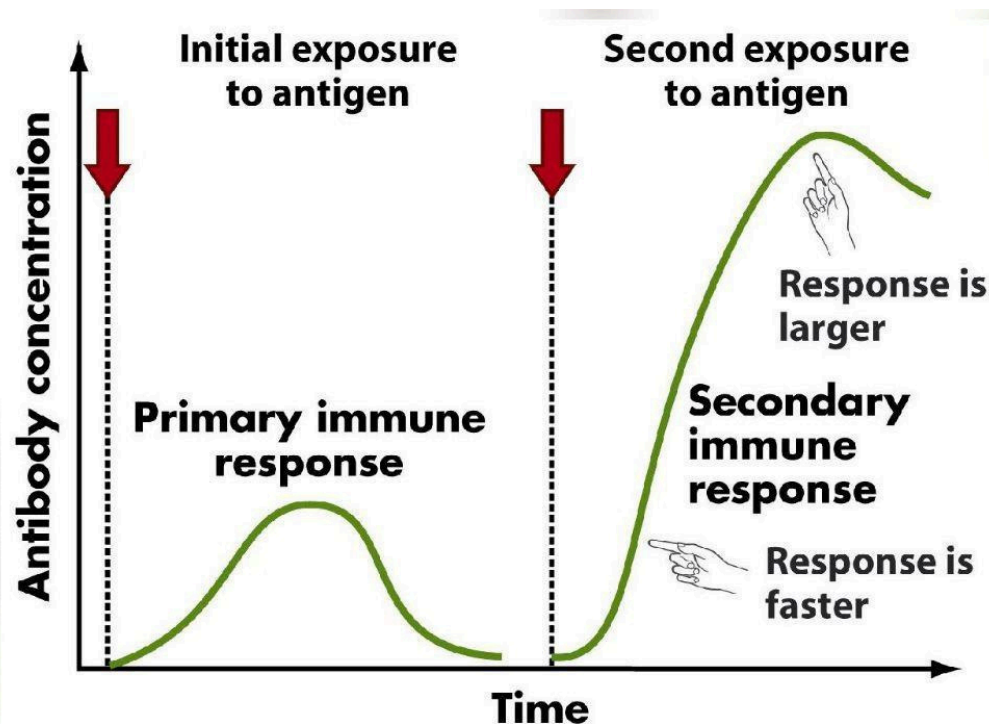
Bosio Chiara,  
Castellaccio Anna,  
Fasolo Lia e Foresti  
Mara 5 E Linguistico

**E'** recentissima l'approvazione della legge 119/17, emanata il 31 luglio 2017, che impone l'obbligo di dieci vaccinazioni ritenute obbligatorie per l'ammissione a scuola di bambini e ragazzi fino ai 16 anni di età.

Ampie discussioni si sono avute nel Paese a seguito di questo provvedimento. Ma qual è l'obiettivo della legge e cosa sono precisamente i vaccini? Innanzitutto scopo della legge è ottenere una copertura vaccinale che porti al raggiungimento della immunizzazione di massa al 95%. Prima di quest'estate erano obbligatori solo 4 vaccini: anti-difterica, anti-tetanica, anti-poliomielitica e anti-epatite B. Ora sono gratuiti e obbligatori per poliomielite, difterite, pertosse, tetano, epatite virale B, haemophilus influenzae, morbillo, rosolia, parotite e varicella. Il mancato rispetto dell'obbligo da parte dei genitori comporta la non ammissione del figlio nella scuola dell'infanzia e l'applicazione di sanzioni pecuniarie in quella dell'obbligo (fino al secondo anno di scuola superiore).

Con il termine vaccino si fa riferimento ad una preparazione biologica di microrganismi patogeni uccisi o attenuati, inoculata per stimolare o aumentare la produzione di anticorpi contro una malattia specifica. Come gli antibiotici, i vaccini debellano le malattie virali ma, mentre i primi le curano dopo che si sono manifestate, i secondi le prevengono: se in futuro un antigene, microrganismo in grado di provocare una risposta immunitaria, dovesse entrare in contatto con il sistema immunitario, quest'ultimo, che conserva una memoria immunologica grazie al vaccino somministrato in passato, sarà in grado di difendersi con una reazione rapida ed efficace.

I vaccini aiutano a sviluppare l'immunità imitando l'infezione: non causano la malattia ma stimolano il sistema immunitario a generare linfociti, cellule bianche del sangue specializzate nella produzione di anticorpi specifici che distruggono gli agenti patogeni (risposta primaria).

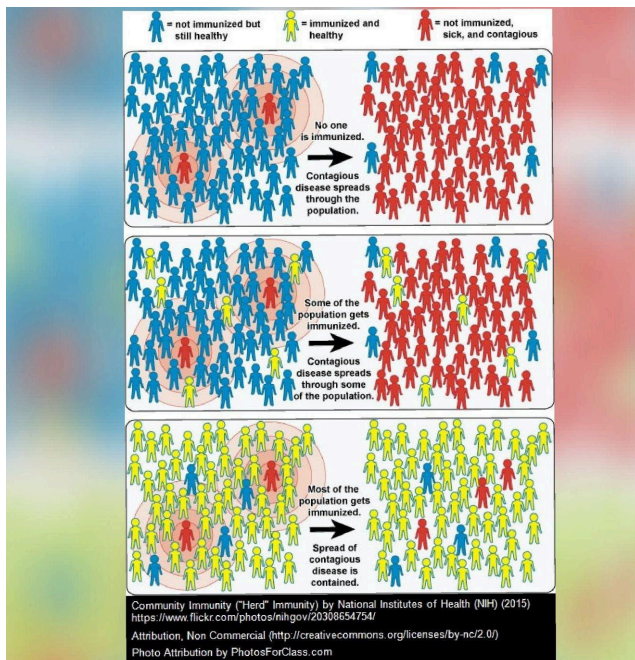


Una volta che l'imitazione dell'infezione va via, nel corpo rimane una memoria di linfociti che ricorderanno come combattere quella malattia in futuro. Di solito il corpo ci mette qualche settimana a produrre i linfociti dopo la vaccinazione.

Infatti dopo qualche settimana, la risposta immunitaria secondaria sarà più rapida ed efficace (Figura 1) ma è possibile che, se una persona viene infettata da un virus poco prima o poco dopo la vaccinazione, quella persona possa sviluppare la malattia, poiché il vaccino non ha ancora avuto abbastanza tempo per immunizzarsi. I vaccini, innocui per persone in salute, potrebbero essere pericolosi per chi ha un sistema immunitario debole o per le persone immunodepresse. Perciò, se alcuni individui non possono essere vaccinati, diventa cruciale la vaccinazione di tutte le altre, poiché chi non può essere vaccinato sarà protetto dalla "immunità di gregge" (Figura 2, pag. succ.)

L'immunità di gregge o di gruppo è una forma indiretta di protezione da malattie infettive, che avviene quando il 90-95% della popolazione è diventata immune verso una certa infezione, provvedendo in questo modo a proteggere gli individui non immunizzati: in una popolazione in cui un grande numero di persone è immune, la possibilità che gli individui infetti vengano a contatto con quelli non immunizzati tende ad azzerarsi e la diffusione dell'infezione viene interrotta. I vaccini possono essere vivi attenuati o (uccisi) inattivati. I vaccini vivi attenuati vengono utilizzati contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. Dato che contengono il virus vivo, anche se trattato per limitarne la virulenza, sono molto potenti





ed efficaci ma anche più problematici. Infatti non possono essere somministrati a donne incinte o a persone con problemi al sistema immunitario. Il vaccino combinato contro morbillo, parotite e rosolia è costituito da una prima dose al dodicesimo o quindicesimo mese di vita con un richiamo a 5/6 anni o a 11/12 anni e dura tutta la vita. Il vaccino contro la varicella consiste in una somministrazione di due dosi, la prima al dodicesimo o quindicesimo mese di vita, la seconda all'età di 4/6 anni; anche quest'ultimo dura tutta la vita. La maggior parte dei vaccini per l'infanzia sono i cosiddetti vaccini inattivati, cioè preparati di agenti patogeni morti o trattati per mantenere le proprietà antigeniche perdendo la capacità di provocare la malattia. Tra di essi ci sono il vaccino combinato esavalente (sei in uno) e i vaccini anti-meningococco, anti-papilloma e anti-pneumococco. Essi sono meno efficaci rispetto a quelli vivi attenuati e,

per questa ragione, devono essere somministrati in più richiami. Il vaccino esavalente, contro poliomielite, difterite, pertosse, tetano, epatite B e haemophilus influenzae, è composto da quattro dosi: la prima al terzo mese di vita, la seconda al quinto, la terza all'undicesimo e l'ultima all'età di 5/6 anni, poi dura tutta la vita. I vaccini presentano pochissime controindicazioni e gli effetti collaterali gravi sono rari. L'incidenza di quelli lievi è piuttosto frequente dopo le vaccinazioni: infatti possono provocare febbre o addirittura una diminuzione di piastrine (trombocitopenia): più seria della febbre ma guarisce spontaneamente senza lasciare danni. La frequenza della trombocitopenia dopo le vaccinazioni è di 1 caso ogni 30 000, mentre dopo il morbillo o la rosolia (si intende le malattie vere e proprie, non il vaccino) è di uno ogni 1 500. Un serio problema che può essere causato da una vaccinazione è l'anafilassi che consiste in una reazione molto violenta del sistema immunitario contro una sostanza estranea e può portare alla morte. L'anafilassi è però molto rara (1 caso su 1 000 000) e può essere curata senza ulteriori danni. In casi molto rari (1 su 1 000 000) i vaccini possono causare l'encefalite, un'acuta infiammazione del cervello dovuta a un'infezione virale o al sistema immunitario che attacca erroneamente i tessuti cerebrali, ad eccezione del morbillo (1 su 1 000). Negli ultimi anni si è diffuso il timore di una correlazione tra l'incremento della somministrazione di vaccini e l'aumento di casi di autismo. Diversi studi pubblicati su riviste scientifiche internazionali hanno dimostrato che non esiste alcuna relazione tra l'autismo e le vaccinazioni di parotite, varicella e morbillo.



# Laboratorio teatrale a scuola: L'uomo oltre se stesso

Di Mateo Hernandez  
George

Il teatro non è semplicemente e banalmente il recitare. Il teatro è un sacco di cose. Il teatro è giocare, muoversi. Il teatro è sentimento, emozioni, passioni.

L'attore non deve semplicemente imparare delle frasi da dire al momento giusto. L'attore deve mettersi totalmente e completamente in gioco. Deve uscire dalla propria persona e ricercare nel personaggio che deve interpretare qualcosa per renderlo suo. Il personaggio non è uno schema fisso, il personaggio è fluido. Ed è questa una delle grandi bellezze del Teatro: Il teatro cambia sempre. Non è mai banale o scontato. L'attore poi è una delle figure artistiche più generose che esista al mondo: Deve ricercare in una persona qualcosa, e poi donarlo attraverso la recitazione ad un'altra. L'attore non è narcisista, è fragile ed insicuro. Ma ha capito bene, probabilmente inconsciamente, che solo cercando le sfumature ed evocando sentimenti, luoghi, parole, azioni, l'uomo può andare oltre la routine quotidiana. Può sognare ad occhi aperti e far sognare l'altro con lui. Con il teatro l'uomo va oltre sé stesso: in lui ci sono due persone, due persone che volano, e che non seguono ossequiosamente la prevedibile vita. Il pubblico poi, fa lo stesso, anche lui è due persone: Alcuni volano, si lasciano prendere da questa magia. Altri non lo fanno. Non ci riescono. Talvolta è colpa dell'attore, che non riesce a sfondare la quarta parete. Talvolta è il pubblico, che ha perso la voglia di volare. Che forse è troppo serio per farlo.

**"Con il teatro l'uomo va oltre se stesso: in lui ci sono due persone, due persone che volano, e che non seguono ossequiosamente la prevedibile vita."**

Anche al Gambara si fa Teatro: Dal 1995, quando una delle insegnanti illuminate che ci sono al Gambara (e ci sono), Anne Rossini, ha deciso di spendere le sue forze. Dal 2001 in poi il Gambara ha realizzato 16 spettacoli con la regia di Laura Mantovi. Tanti i premi vinti: il primo posto ad Inventari Superiori e più volte il primo e il secondo premio al Festival del Vittoriale. Il laboratorio teatrale del Gambara si rivolge a tutti gli indirizzi, del resto tutti ne traggono giovamento. Il teatro infatti sviluppa la capacità di leadership, self confidence e la capacità di relazionarsi.

Competenze ignorate dalle scuole italiane. Ma soprattutto al linguistico, infatti gli studenti del linguistico attraverso questa esperienza imparano a regolare la postura, l'articolazione delle parole, a gestire le pause e a non essere meccanici. Insomma: a comunicare. Quest'anno prima dell'allestimento dello spettacolo ci saranno 4/5 lezioni propedeutiche. Ci sono tante sorprese. Non abbiate vergogna. Volate anche voi.



Si ringraziano la  
professoressa Anne Rossini  
e la 4Aling





# Anche il nostro Liceo parte con la raccolta differenziata

**E'** un giovedì mattina di settembre, uno di quei giorni né troppo caldi né troppo freddi, quando la scuola è da poco iniziata e si ha ancora tanta voglia di pensare che, in fondo, forse, la vita scolastica non sia poi così male. Si cerca di alleggerire il tutto con epici racconti di avventure estive o con qualche scherzo tra amici, ma niente da fare: la prof non ha nessuna intenzione di concedere alcunché e vuole iniziare subito con le interrogazioni. Quei soliti vecchi quattro muri sono lì davanti a te, più grigi del solito e la lavagna stamattina sembra più scura del tuo umore.

Come se non bastasse, alla seconda ora c'è pure quell'inutile incontro sulla "raccolta differenziata" che sarà sicuramente noiosissimo e che da quest'anno coinvolgerà anche il nostro istituto. E così ci si avvia verso l'Aula Magna, vagamente rincuorati dal fatto che almeno si perde un'ora di lezione.

Ed eccoci di fronte al relatore, un po' distratti e ancora assonnati.

L'esperto, un funzionario dell'A2A, attende l'arrivo di tutte le classi per poter cominciare e non sente i commenti sulle sue scarpe che si levano dai ragazzi sbadiglianti. Finalmente la sua voce. "Sapete quanti kg di rifiuti produciamo in media ogni giorno?" ci interroga. Nessuna risposta. "Dai", incoraggia, "provate a pensarci oggettivamente". "Qualche grammo" rompe il ghiaccio una ragazza dal fondo.

La risposta del relatore fa riflettere tutti: "Tra gli 1,5 e gli 1,7 kg, tutti i giorni".

Nonostante qualcuno sia ancora disinteressato, ormai l'uomo è riuscito a catturare l'attenzione di gran parte dei ragazzi. Continua con un ulteriore dato numerico che ha dell'incredibile: ogni anno produciamo circa 600kg di rifiuti.

Qualcuno si guarda un po' allarmato, sconcertato, come a dire "E' impossibile". E invece purtroppo è tutto vero e non ci si rende conto che la nostra vita diventa sempre più "consumista" e siamo sommersi dalla spazzatura, perché tutti ne producono troppa.

Come se non bastasse, al supermercato compriamo prodotti con inutili imballaggi, che non fanno altro che inquinare ancora di più.

La chiave per risolvere tutto ciò o per almeno poter "migliorare la situazione" è ovviamente mettere in atto la raccolta differenziata. Infatti questa tecnica ci permette di recuperare la materia e le risorse, evitando di sfruttare eccessivamente il suolo.

Il relatore, poi, ci dona altri preziosi consigli, come ad esempio cercare di effettuare acquisti "pensati", evitando quelli con imballaggi, rispettare le "Giornate del riuso" esistenti in tutta Italia e, infine, praticare "l'economia circolare", con cui gli oggetti vengono riutilizzati e riciclati.

Quando suona la campanella si stenta a credere che sia già ora di tornare in classe e si pensa che in fondo l'incontro non è stato così noioso.

Infatti ancora una volta è stato dimostrato che, se si è capaci di saper ascoltare, le conferenze con argomenti extra scolastici si sanno rivelare utili, anche solo per il fatto che, tornato a casa, io abbia pensato che, prima di buttarla nel cestino, la bottiglietta che avevo tenuto nello zaino avrei potuto riutilizzarla almeno una volta.



# IL LICEO MUSICALE: UNA FAMIGLIA ALLARGATA

**C** Con l'avvio di questo nuovo anno, ci inseriamo con falso disinteresse tra le pagine del giornalino d'istituto, fingendo di farne parte dal momento della sua creazione, anche se abbiamo saputo della sua esistenza solo una manciata di mesi fa.

A dire il vero, il nostro fare disinteressato nei confronti degli altri nuclei di questo istituto, è una sorta di involontaria risposta alla scarsa collaborazione tra noi e gli altri due corsi. Non attribuiamo la colpa a nessuno, non avrebbe alcun senso, ma questo comportamento è spiegabile, forse, con la mancanza di voglia di scoprirci gli uni gli altri, soprattutto perché occorre uno sforzo notevole ad entrare nel nostro mondo, che risulta parecchio più complesso degli altri due. Io ed i miei compagni, proprio perché viviamo la musica in prima persona, possiamo fornire una testimonianza diretta, nella quale la parzialità è fondamentale per cercare di spiegare agli estranei, tramite l'esperienza, la nostra quotidianità.

Per presentarci come si deve ricorro ad una similitudine, espediente utilissimo a creare un'immagine nitida di ciò che è la realtà. Funzioniamo esattamente come un intricato meccanismo ad incastro, nel quale ogni giuntura, ogni pezzo ed ogni centimetro, va tenuto oliato e lubrificato in modo da rendere possibili l'unione e la concordanza necessarie alla costruzione del composto.

Organizzare le lezioni pomeridiane, lo studio, le attività aggiuntive a scuola, lo sport e l'indispensabile tempo libero, che frequentemente ci abbandona con noncuranza, non è per nulla semplice.

Quest'anno, più degli altri, si sta faticando ad ottimizzare tempi e spazi in modo da facilitare la vita ad alunni e docenti che, in particolar modo nel secondo quadrimestre, sono impegnati all'inverosimile in concerti, saggi ed esami (per quelli di seconda e di quarta), senza che lo studio delle materie liceali passi in secondo piano.

A volte l'apparenza potrebbe ingannare e denotarci come "gli artisti tra le nuvole" che non vogliono entrare a far parte del grande Istituto Gambara. Tuttavia, il momento in cui tendiamo ad estraniarci, a scapito della collettività, è lo stesso in cui stiamo creando una famiglia allargata e ci stiamo concentrando ad affrontare insieme l'anno e le emozioni che esso ci propone, di qualsiasi genere esse siano.

Speriamo che, anche grazie alla frequenza mensile di questo giornalino, tutti noi risulteremo più attivi e partecipi alle questioni comuni, proponendo ed accettando ogni interazione, in modo che lo scambio tra corsi liceali sia tale da arricchirci reciprocamente. In conclusione, ci sentiamo portatori di una passione che accomuna tutti e che, dal primo anno fino ad ora, non smette mai di stupirci, non cessa di farci sentire parte di un tutto e ci offre frequenti opportunità che, al di fuori di questo contesto, non avremmo mai potuto trovare e, di conseguenza, cogliere. Perciò, ci auspichiamo che anche per voi valga lo stesso principio e lo stesso sentimento di appartenenza il quale, vi assicuriamo, è uno stimolo a sostituire la comprensibile malavoglia di andare a scuola, con il piacere e la motivazione tipici del lavorare insieme.

**Stella, IV A Musicale**



## 8/10/17, Race for the Cure: Gambara presente!

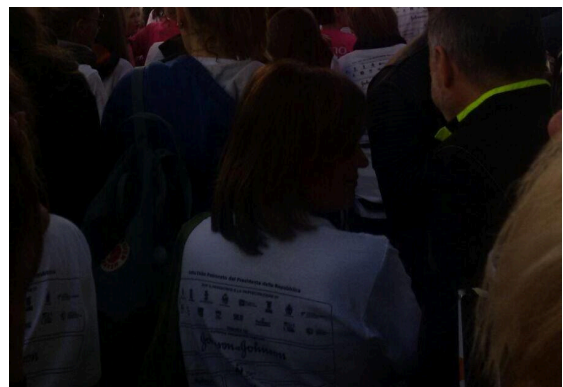
**D**omenica mattina: la città è tinta di bianco e rosa. Muoversi tra corso Zanardelli e Corso Magenta è veramente complicato, dato che il centro è attraversato da un'energia vibrante, vivace. E' l'energia delle donne in rosa, che fremono attendendo la partenza della "Race for the Cure".

Corrono per trasmettere un messaggio, un ideale. Camminano per vincere un qualcosa che spesso sembra insormontabile. Passeggiano per dire "no" a quel mostro orrendo che si chiama cancro al seno. Certo, non è facile vivere con un tumore. Eppure molte di loro l'hanno avuto o addirittura ce l'hanno, e quando lasciano correre centinaia di palloncini su in alto a toccare il sole qualcosa si libera con grande potenza e si sentono un po' più vicine, coraggiose, sorelle. Questo qualcosa si chiama empatia, o amore. La Komen, associazione internazionale che lotta contro il cancro al seno, è la grande famiglia di queste donne un po' speciali e ha faticato settimane intere per preparare questo grande evento. Si possono ritenere soddisfatte, dato che per partecipare alla corsa è confluìto un incredibile numero di persone a Brescia, compresi alcuni studenti del Gambara, quelli della IV e V B linguistico, che hanno organizzato un vero e proprio "team" con alcune professoresse. La partecipazione alla Race è un chiaro segnale che nel nostro Liceo c'è chi ha voglia di regalare un po' della propria fatica a qualcuno che ne ha bisogno; e che forse noi ragazzi, in mezzo ai quotidiani atti di egoismo, in fondo, non è vero che "non ce ne frega niente". Basti pensare agli studenti che, durante l'anno scolastico, organizzano la vendita delle arance e donano il ricavato alle associazioni umanitarie. Pensate poi a chi, agli stessi fini, nel periodo pasquale vende le uova di cioccolata nelle classi. O ancora ai "ragazzi delle mele", che, puntualissimi, annualmente vengono a "disturbare" le vostre ricreazioni e vi chiedono se volete comprarle. Ci fanno riflettere su qualcosa che spesso può sembrare "palloso" e scontato: se si collabora, se ognuno mette un piccolo mattoncino, si arriva a costruire una grande casa. E credetemi che dentro non si sta per niente male. Si avverte proprio un bel tepore che è l'amore, la fratellanza, l'impegno nell'aiutare, la soddisfazione, l'appagamento.

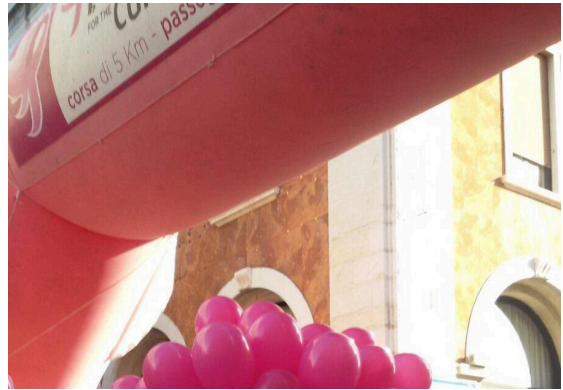
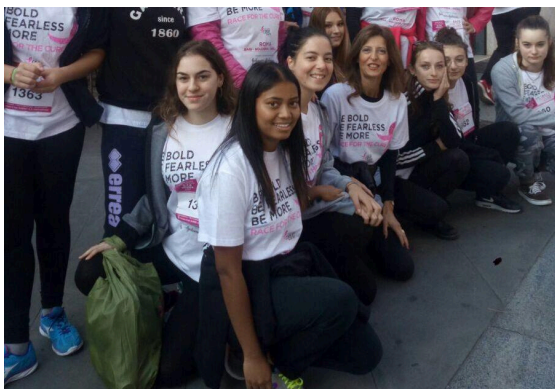
**Edoardo Serena 4BLLI**



# Ecco alcune immagini









# QUATTRO CHIACCHIERE CON LA MIA GATTA

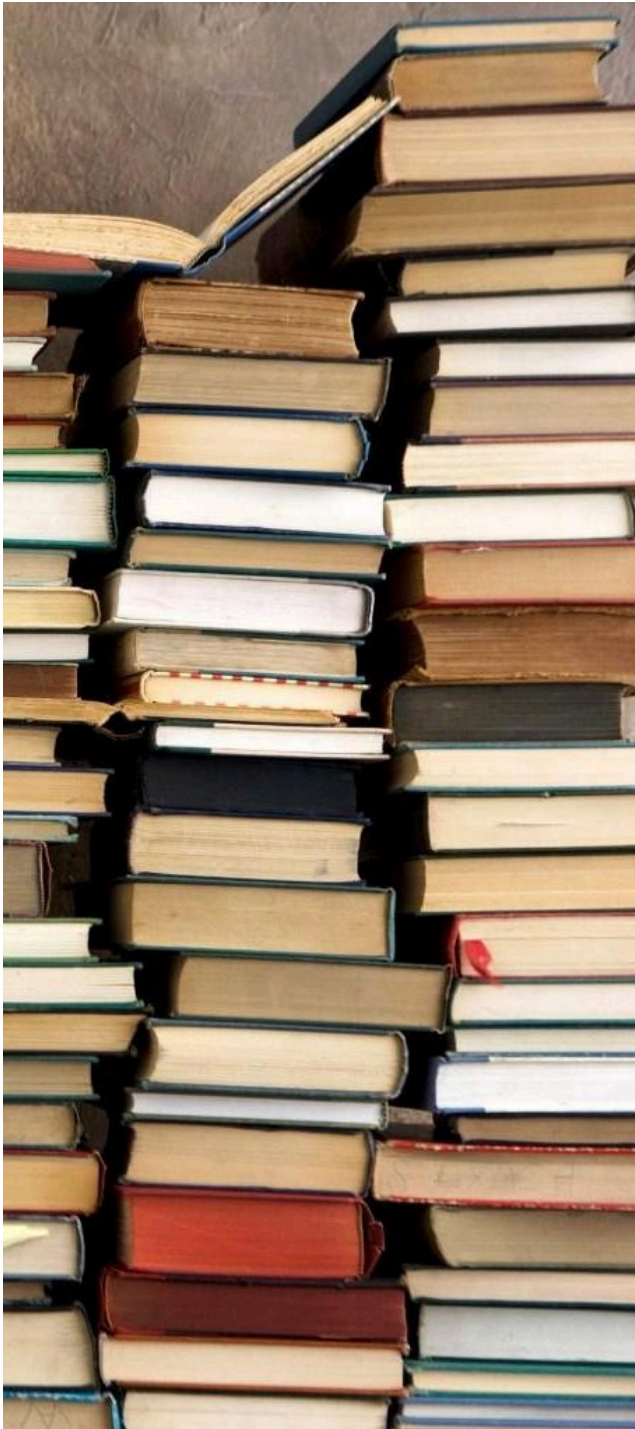
Di Eduardo Jáuregui

---

**S**ara si è trasferita dalla sua Spagna a Londra, con il fidanzato, da una decina di anni. Qui ha trovato un posto di lavoro prestigioso e inizialmente, con orgoglio, dedica tutta se stessa alla carriera, lasciando che il compagno gestisca la casa e la supporti nelle difficoltà.

Ma da qualche tempo le cose sembrano degenerare : assenza di tempo libero, nervosismo, casa ingestibile, mancanza di figli e fidanzato sempre più assente e assorbito dal un suo personale impiego e relativi rapporti di amicizia con i colleghi. Manca il tempo per accorgersi che qualcosa non va e rendersi conto che nemmeno la salute brilla in positivo. Dopo giorni di nausea e strane sensazioni, alla vigilia di un'importante riunione, Sara viene presa dal panico, teme di non essere pronta per la sua relazione ai clienti e sviene proprio durante l'incontro. I medici le diagnosticheranno un problema di depressione. Tutto le crolla addosso all'improvviso e si rende conto di quante cose non funzionano e vorrebbe solo chiudersi in se stessa senza più uscire . Rientrata a casa per riposare si accorge che una gatta, che da giorni compariva sulla sua finestra, si è rifugiata in cucina. La sfama e si accorge che la micia si accoccola tranquillamente sul divano. E parla ! Ovviamente Sara pensa di avere le allucinazioni e sentire strane voci, ma si rende presto conto che a parlare e' proprio la gatta Sibilla che, presentandosi, le dimostra anche di sapere molto su di lei e le comunica di averla scelta come "umana da adottare" . Adottata da un gatto e non viceversa? La protagonista inizia a preoccuparsi seriamente , ma si lascia lentamente prendere da questa strana novità : le fusa fanno il loro effetto rilassante e i dialoghi dell'animale la fanno riflettere su molte cose. Seguendo i consigli di Sibilla, Sara incomincia a vedere ed affrontare qualche problema e, quando deve subire il duro colpo di essere lasciata dal compagno, si lascia guidare dai consigli della micia (o dell'inconscio) per superare il momento e vedere la vita in modo nuovo e più serenamente. - " Ti piace molto dire 'non posso', vero? Non posso andare in ufficio a piedi. Non posso fare le cose che mi piacciono. Non posso fare stretching davanti agli altri. Non posso aprire il cuore. Non posso essere felice. E se invece alla fine potessi? " Reputo questa frase di Sibilla molto importante e ha fatto riflettere anche me. Quante volte capita di dire o sentire parole come queste? Sia da adulti che da ragazzi! In fondo il "non potere" e' solo un blocco mentale e non fisico, come ho imparato anche dalle insegnanti di danza che lo ripetono continuamente a tutti. Dire a se stessi "non ce la faccio " serve solo a vedere le cose in modo negativo . Il libro intreccia argomenti interessanti come l'amicizia, l'amore, le abitudini spesso sbagliate, e soffermarsi a pensare per migliorare non può far





altro che bene. Consiglio di leggerlo anche perché è molto scorrevole e gradevole. Chi, come me, ama i gatti avrà una spinta in più per curiosare fra le pagine. Un'altra 'sentenza' di Sibilla che mi ha colpito riguarda il senso del dovere considerato spesso in modo troppo rigido: - " .....vi succede quasi sempre, a voi umani. Da bambini vi permettete di giocare con i colori, i suoni, con le parole, con il corpo e la mente. Sapete divertirvi con qualsiasi cosa. Vivete fino in fondo ogni momento. Osate sperimentare, provare, inventare. Ma quando crescete, gli adulti vi cominciano a dire che tutto quel gioco può bastare, che dovete diventare seri, che l'importante è lavorare , ovvero soffrire per ciò che si fa. Vi giudicano, vi confrontano, valutano con un punteggio tutto ciò che dite o fate. Finché alla fine trovate spiacevoli anche le cose che prima vi divertivano. Le fate di fretta, preoccupati, senza gusto nel lavorare e senza essere soddisfatti quando avete finito. Vi siete dimenticati come giocare." Leggetelo! E impariamo tutti a prenderci tempo e dare il giusto valore ad ogni cosa! Buona lettura!

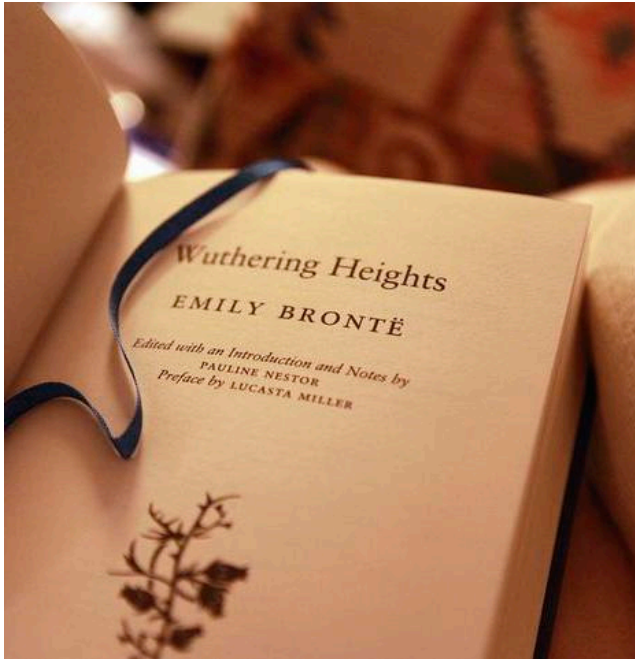
**Marta Vacchelli 3BLLI**



# CIME TEMPESTOSE

**"E'** dura perdonare e guardare questi occhi e stringere queste mani scarne...Baciarmi ancora e non lasciarmi vedere i tuoi occhi! Ti perdono per quello che mi hai fatto. Amo il mio assassino, ma il tuo? Come potrei mai amarlo?" "Se tutto il resto scomparisse e restasse solo lui, continuerei a esistere"

Catherine (Cathy) Earnshaw è capricciosa, viziata e lunatica. I suoi repentini cambi d'umore la rendono una persona molto imprevedibile, nonostante ciò suscita l'ammirazione di tutti per il brio, la vivacità e l'empatia che sa talvolta dimostrare a chi le sta intorno; inoltre ostenta una bellezza fiera ed elegante data dai suoi grandi occhi scuri dallo sguardo intenso e dal suo dolcissimo sorriso. Cathy ha circa sei anni quando incontra per la prima volta colui che sarà la sua rovina: Heathcliff, un orfano dalla pelle scura e i capelli corvini, probabilmente di origini americane o spagnole, adottato da suo padre in seguito ad un viaggio a Liverpool. Il giovane (che svolgerà la funzione di servo in casa Earnshaw) subisce vari maltrattamenti nel corso della sua infanzia, soprattutto da parte di Hindley, fratello maggiore di Catherine, mentre invece lega subito con quest'ultima. Le ingiustizie subite lo trasformano in un giovane ombroso, chiuso, indecifrabile, sboccato ed enigmatico, che riesce ad aprirsi soltanto con Catherine, per la quale nutre dei forti sentimenti. Anche la ragazza è profondamente legata al giovane, in compagnia del quale mostra spesso e volentieri il suo carattere ribelle e testardo. Nonostante l'amore che nutrono l'uno per l'altro li renda quasi dipendenti, i due non possono avere una relazione per la loro differenza di ceto sociale e, a complicare il tutto, arriva il bellissimo Edgar Linton, colto, ricco e a modo, l'identikit del perfetto marito, caratterizzato da una folta chioma dorata e da magnifici e delicati occhi azzurri, così diverso da Heathcliff "il selvaggio" nell'aspetto e nel carattere che Catherine non può fare a meno di infatuarsene all'istante (mentre il servo lo odia poiché la allontana da lui). Anche il giovane Linton viene colpito dall'incantesimo ammaliatore di Catherine, la quale accetta di sposarlo senza pensarci troppo, anche se nel profondo del suo cuore riconosce che l'amore che la lega ad Heathcliff è più potente ed è immutabile di quello che la lega ad Edgar, transitorio e destinato prima o poi a spegnersi. L'orfano decide nel frattempo di cercare fortuna per rendersi degno di Catherine e sparisce in una notte piovosa. Alcuni anni dopo fa ritorno completamente cambiato: egli è infatti più maturo e affascinante, tanto da suscitare l'interesse dell'ingenua sorella minore di Edgar, Isabella, dai tratti fini e delicati. Luminosi capelli biondi e vivaci occhi azzurri, la giovane è l'esatta copia del fratello, cosa che la rende ancor più avversa ad Heathcliff (il quale non può



sopportare nessuno dei Linton per via del matrimonio tra Edgar e Cathy, che lui considerava di sua proprietà). L'uomo decide però di ricambiarla, sfruttandola per i suoi scopi personali e alimentando in Catherine una crescente, malata ed incontrollata gelosia, frutto di un amore inappagato e di un desiderio ossessivo... Cime Tempestose parla di un amore devastante, pieno di rimorsi e bruciante di passione, che porterà alla rovina due cuori e due famiglie, così potente da proseguire perfino oltre la morte. E' come una candela accesa: quanto più brucia, tanto più si consuma. E' un amore impossibile. Ma Cime Tempestose non è solo questo, è anche un viaggio all'interno di un animo umano fosco e malinconico, come la nebbia che in inverno avvolge la brughiera nelle sue dense spire indefinite, ma anche tormentato e irascibile, come un'improvvisa tempesta che si scatena in piena estate. Il romanzo è ambientato nelle proprietà di Wuthering Heights/Cime Tempestose (famiglia Earnshaw) e di

Thruscross Grange (famiglia Linton), ma un ambiente ricorrente e di vitale importanza per la storia è la brughiera che - selvaggia, indomita e ribelle - rispecchia perfettamente i caratteri burrascosi e le personalità sfaccettate dei due protagonisti, come anche la loro travagliata storia d'amore. Sebbene io non ami particolarmente le storie d'amore, questo libro mi ha veramente tenuta incollata alle sue pagine, poiché la storia d'amore in questione è molto particolare e sicuramente diversa da quelle classiche. Ho apprezzato moltissimo i continui contrasti tra amore e odio, simili ai chiaro-scuro di un quadro, che hanno contribuito ad accentuare la suspense e ad accrescere il mio interesse per la storia. Ma ora vi avverto: chiunque voglia leggere questo libro deve essere dotato di almeno un briciolo di pazienza (quella che io, ahimè, non possiedo) perché prima di essere catturati dal travolgente ritmo del romanzo dovrete leggervi almeno quattro capitoli di introduzione (lo ammetto, ho sofferto moltissimo per concluderli!). Comunque, state tranquilli, i capitoli iniziali sono molto brevi, inoltre anch'io (che sono praticamente l'impazienza personificata) ritengo che sia necessario un po' di tempo per "entrare" in un romanzo (come vi servirà un po' di tempo per addentrarvi in un labirinto; una volta dentro però, sarà molto più facile perdervi, e anzi sarà difficile trovare l'uscita!), i capitoli iniziali infatti serviranno per comprendere meglio il retroscena dei vari personaggi ecc. Inoltre, chiunque voglia leggere questo libro deve essere disposto a rappresentarsi un'epoca molto diversa dalla nostra, infatti il romanzo è ambientato in Inghilterra (Yorkshire) tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, epoca nella quale anche un semplice



abbraccio in pubblico poteva risultare scandaloso ad esempio (e ricordiamoci anche che in Inghilterra la differenza tra le classi sociali era mooolto marcata). Bene, ora che ho finalmente finito di fare il manuale d'istruzioni elencandovi le varie avvertenze, mi resta solo una cosa da dire: sono sicura che questo libro sia un buon libro, perché quando l'ho terminato ho sentito una leggera tristezza, simile a quella che provano i bambini quando il palloncino comprato da poco gli vola via dalla mano (tutti i riferimenti a fatti realmente accaduti nel periodo della mia infanzia sono puramente casuali...in realtà no. Una volta mi è successo davvero, come sarà successo

anche a qualcuno di voi. Chiunque abbia mai provato un'esperienza del genere comunque, sa di cosa sto parlando e sa anche quanto ci si resta male...). E vi assicuro che solo un buon libro vi rattrista quando finisce. Con questo non fraintendetemi, non voglio mica dire che leggere rende tristi, a meno che voi non detestiate leggere. Ma sono sicura che voi non siete così, altrimenti non mi avreste seguita fino a questo punto! Vi auguro quindi una buona lettura!

**Sofia Bussacchetti 3BLLI**

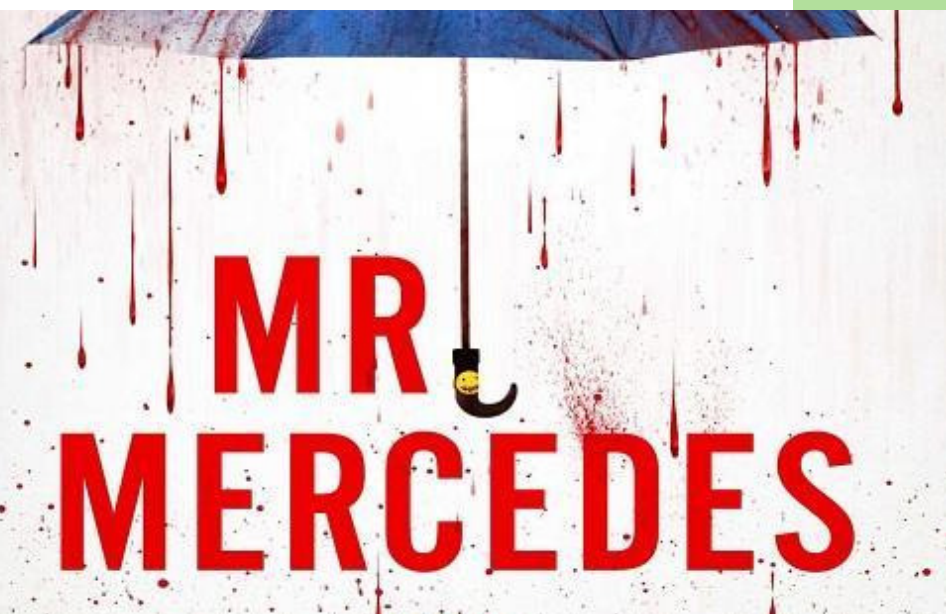


# SOTTO L'OMBRELLO BLU

## Recensione di "Mr. Mercedes" di Stephen King

La trama di Mr. Mercedes è una delle più classiche per un romanzo del genere giallo, a cui si rifà l'opera: all'alba di un giorno qualsiasi, davanti alla fiera del lavoro, centinaia di persone sono in attesa di trovare un impiego. Invece, emergendo all'improvviso dalla nebbia, piomba su di loro una Mercedes, che spazza via decine di donne e uomini, per poi sparire. Il killer non sarà mai ritrovato. Un anno dopo, un poliziotto ormai in pensione, di nome William Hodges, riceverà una lettera da un mittente misterioso, lettera che darà un nuovo scopo alla vita dell'ex piedipiatti. E darà anche inizio a una (meravigliosa) "partita a sacchi", tra l'assassino (Mr. Mercedes) e Hodges, partita che avrà come campo da gioco un sito internet,

"Sotto L'ombrello blu di Debbie". Il romanzo presenta una particolarità: la storia ci viene narrata sia dal punto di vista della giustizia, che da quello dell'assassino, facendoci entrare nella mente psicopatica di un killer, offrendo quindi molteplici punti di vista, e dando vita a un gioco di luci e ombre. Da leggere tutto d'un fiato.



**Mattia Minoni 1BLLI**



## UN FUTURO LONTANO MA NON TROPPO

### Recensione di Metro 2033 di Dimitry Glukhvosky

Nel 2008 è scoppiata una guerra nucleare, che ha portato l'umanità sull'orlo del collasso, e i pochi sopravvissuti si sono rifugiati nella metropolitana di Mosca, l'unico posto "sicuro" in questo nuovo mondo (per quanto sicuro si possa definire un luogo colmo di radiazioni e devastato da ulteriori conflitti). Venticinque anni dopo, a un giovane di nome Artyom viene fatta la proposta di lasciare la propria stazione, partendo per una missione che deciderà le sorti di ciò che rimane della specie umana. Il romanzo ci porta in un tremendo futuro apocalittico, ma sicuramente non troppo lontano per come sta andando il mondo oggi, sovrastato da populismi, guerre e odio per i più deboli e per le persone considerate

"diverse"(da cosa poi, bisogna ancora capirlo). Una lettura che esplora a fondo l'animo umano, portandoci inevitabilmente a porci una domanda: esiste un limite alla cattiveria e all'egoismo umano?



**Mattia Minoni 1BLLI**

# ....Pagina delle Poesie....

---



## ▲ Elisa Campagnola

"Oh, scusami cara,  
Ma un alito di vento  
Mi ha avvolto il cuore  
E sai,  
E' da molto che Non conosco il lusso del  
respirare"

"E, Candida come un bucaneeve,  
Sfarfallò  
Che avrebbe tanto voluto sradicare  
Quel vermiglio veleno  
Che le abitava le plumbee vene."

## ▼ Quando tutti vedranno di Paola Amadei

Quando tutti vedranno  
Un uccello al posto  
Di un aereo da guerra;  
Quando tutti vedranno  
Un pallone al posto  
Di una bomba;  
Quando tutti  
vedranno un cannocchiale  
al posto di un cannone,  
Quando tutti vedranno  
dei bambini innocenti al posto  
Di adulti,  
Allora ,e solo allora,  
Potremo dire di aver raggiunto la pace nel mondo.







Shirley